

Una analisi di Ronchey sulle crisi politiche «parallele»

Usa-Urss, due giganti più armati o più indifesi?

Le massime potenze in difficoltà di fronte ad un mondo che cambia molto rapidamente. I nuovi rapporti di forza e gli squilibri legati alla fine del colonialismo petrolifero

ALBERTO RONCHEY, «USA-URSS I giganti malati», Rizzoli, pp. 212, L. 6.500.

Il nuovo libro di Ronchey ha, a mio parere, il merito indiscutibile di aver messo a fuoco un fenomeno importante di questi ultimi tempi, destinato probabilmente a prolungarsi nel prossimo avvenire: le crisi concomitanti e, per molti versi, parallele o simmetriche che travagliano le due maggiori potenze del mondo moderno, quelle che in massima misura hanno influenzato tutto il corso degli avvenimenti internazionali successivi alla seconda guerra mondiale.

oggi si dice — di un mondo che è cambiato molto rapidamente, certo più rapidamente della loro capacità di adeguarsi.

sempre più sofisticati strumenti di distruzione reciproca. Neanche l'analisi della questione petrolifera mi pare persuasiva. Ronchey vede nell'aumento dei prezzi del greggio soprattutto una rendita del tutto ingiustificata.

Facciamo qualche esempio dei punti di possibile discussione. Non trovo convincenti le affermazioni di Ronchey su una superiorità militare sovietica nei confronti degli Stati Uniti. Le fonti internazionali più imparziali sono di un altro parere e lo confortano con cifre eloquenti: le stesse fonti americane più sobrie non condividono quel giudizio.

Ciò che l'URSS è riuscita a fare nell'ultimo ventennio, cioè dalla crisi di Cuba in poi, è dotarsi dei mezzi per agire anche essa come «potenza globale» ai pari degli Stati Uniti ed è questo che ha fatto Washington non piacerlo. Ma lo ha fatto anch'essa a un prezzo che ha aggravato molti altri problemi. Il risultato è che entrambe le massime potenze sono oggi più armate di ieri, eppure sembrano sentirsi entrambe ancora più insicure.

Potremmo continuare in questo dibattito. Ma resta sempre il punto di fondo. Anche gli avvenimenti degli ultimi mesi, che pure hanno visto americani e sovietici impegnarsi in nuove scelte programmatiche, non sembrano infatti avere modificato i dati dell'analisi.

Un insolito romanzo dell'americana Louisa May Alcott

Tra le piccole donne stavolta c'è anche un padre

LOUISA MAY ALCOTT, «Una donna di marmo o misterioso modello», Edizioni La Rosa, pp. 236, L. 5.200.

Ritorna, nelle edizioni La Rosa, Louisa May Alcott, l'autrice di Piccole donne. Le piccole donne crescono, i ragazzi di Jo e innumerevoli altri libri, la scrittrice prediletta della nostra adolescenza.



Piccole donne in una illustrazione di Louis Jambor tratta dalla riedizione in economica del libro, pubblicata da Rizzoli (pp. 356, L. 3.800), con una introduzione di Lietta Tornabuoni.

In La donna di marmo, a differenza di quanto avviene in tutti i suoi libri, non c'è traccia di quella domestica-ottocentesca americana way of life, con i modelli femminili ordinatamente spiegati in una sagra familiare destinata al successo.

Il valore sovrachiarante del personaggio mancato, «l'elemento negato», fa emergere, mascherandolo, il tema dell'incesto, certamente non inconsueto nella letteratura americana come dimostrò L. Fiedler nel suo celebre Amore e morte nel romanzo americano.

fantasia eversiva di un'autrice che ha con successo collaborato all'affermazione della «family-story» sia tra le sue opere meno conosciute. Senza azardare nessun tentativo di esplorazione dell'incesto della Alcott, è certo che, come ricorda nel suo Cagidometro nella sua introduzione, essa venne «soggiogata» nella sua adolescenza dal padre Bronson Alcott, «autore di rivoluzionari trattati di pedagogia, fervente e sfortunato sostenitore di esperimenti comunitari, in-

mento del romanzo nel finale borghese, caro alla Alcott, con il ricongiungimento dell'eroina al padre-maestro. Il valore sovrachiarante del personaggio mancato, «l'elemento negato», fa emergere, mascherandolo, il tema dell'incesto, certamente non inconsueto nella letteratura americana come dimostrò L. Fiedler nel suo celebre Amore e morte nel romanzo americano.

ALL'ESTERO / L'imputato è il colletto bianco

Corruzione, frode, speculazione, fondi neri o bianchi, finanziamenti occulti, scandali e bustarelle sono termini italiani tristemente corretti che lo spirito pratico americano accomuna chiamandoli sbrigativamente white-collar crimes, crimini dei colletti bianchi.

di cartello esosi e ingiustificati, ingannevoli speculazioni borsistiche e falsi investimenti che portano alla rovina migliaia di piccoli risparmiatori, inquinamento ambientale, talvolta con esiti gravissimi ai danni della collettività — sia per pochezza che per trasgressione delle leggi in materia, oppure per mancata applicazione a livello locale — per scopi elettorali o per corruzione — delle leggi statali espliciti.

Il libro si suddivide in vari capitoli: banca-rotta fraudolenta, bustarelle, tangenti (il termine inglese kickback, calci nel sedere, è molto meno matematico e ben più efficace!), finanziamenti a partiti e uomini politici, frodi ai consumatori sia per cattiva qualità o novità dei prodotti che attraverso ingannevoli campagne pubblicitarie, frodi ai danni delle assicurazioni mediante false denunce — con-

Secondo un avvocato di Washington specializzato nello studio degli aspetti legali connessi allo sviluppo tecnologico (August B. White, White-collar crimes: a 20th century crisis, Lexington, Mass.-Toronto, Heath, 1980, p. xv, 186, lire 28.000) questo genere di criminalità — i cui danni si valutano per gli USA a 40 miliardi di dollari l'anno — è in costante aumento anche perché la società

non è attrezzata per difendersi. Fatto questo tanto più allarmante in quanto non si tratta solo di una crescente perdita economica ma di una sua più grave perdita di fiducia e di rispetto dell'opinione pubblica nei confronti dello Stato e delle istituzioni. Lo sviluppo tecnologico sempre più sofisticato e sempre sempre controllato di questi ultimi anni ha creato in privato senza scrupoli — e soprattutto l'automazione — attraverso l'impiego ormai diffusissimo degli elaboratori elettronici — permette abusi gravissimi ed enormi spostamenti di capitali e informazioni (segrete) semplicemente schiacciando un tasto.

Anche l'omnipotenza fisica americana si lascia scappare ogni anno bene un miliardo e mezzo di dollari non riuscendo a controllare le reali entrate delle grandi imprese. Per di più le pene inflitte a chi sottrae allo Stato o alla collettività centinaia di milioni sono sempre più lievi di quelle comminate per piccoli furti e gli autori di queste azioni criminali — persone «rispettabili» — non vengono nemmeno considerati veri e propri ladri nel senso comunemente apprezzato del termine. Il comportamento del giudice è diverso ed influenzato dal trovarsi di fronte una persona «per bene», della sua stessa classe sociale. Gli esempi riportati sono significativi: per ingresso illegale nel Paese 3 anni, per semplice rapina in banca 10 anni, un anno al massimo invece per frodi di oltre 22 milioni di dollari e per frodi inferiori sospensione della pena o sanzioni pecuniarie.

RIVISTE/ «Il Centauro»

Sondaggio aperto sulla politica e i suoi filosofi

Ma la crisi produce conoscenze? - Non si può mettere il marxismo in «fuorigioco»

IL CENTAURO, rivista quadrimestrale, n. 1, pp. 180, L. 6.500.

«Problemi della transizione», «Laboratorio Politico» e, appena uscito in libreria, «Il Centauro», a cui è dedicato il presente sondaggio, sono tre riviste, sempre in questi ultimi tempi, si sono molto rinnovate, come «Materiale filosofico» e «Quaderni di Sociologia».

La crisi ha investito categorie di analisi, oggetti di ricerca e in un certo senso, intere consolidate tradizioni di pensiero. Essa nasce dal modo in cui si è complicata l'immagine del mondo; in questo senso la crisi è ininterrottamente produttiva di conoscenze. Ed ha ragioni complesse, non riducibili a formule o interpretabili con generici modelli di analisi.

Del «Centauro», rivista di filosofia e teoria politica, di cui è appena uscito il primo numero, sono presenti nel Comitato direttivo, tra gli altri, Remo Bodei, Massimo Cacciari, Giacomo Marramao, Roberto Ranciaro — abbiamo parlato con Biagio de Giovanni, che ne è il direttore.

Il marxismo, pur inteso in modo del tutto critico e aperto, è l'orizzonte del pensiero preminente del programma della rivista, o è un punto di riferimento, pur importante, ma da rivedere e integrare con altri, altrettanto importanti?

A lezione di storia albanese con Ismail Kadaré

In Francia i suoi romanzi sono ormai noti da anni e vengono pubblicati da casa editrice in Italia. In questi mesi, Fayard, Hachette, Da noi arriva solo adesso, con «I tamburi della pioggia», pubblicata da Longanesi (pp. 236, lire 3000).

«I tamburi della pioggia» non mancherebbe di riscuotere curiosità e interesse presso chi vuole accostarsi ad una cultura a noi così prossima ma poco frequentata. E se non si trattasse di una lettura già di per sé affascinante e coinvolgente, «I tamburi» di Kadaré andrebbero consigliati come interessante «lezione» su uno dei momenti centrali della storia albanese: la lotta per l'indipendenza contro i Turchi.

Il libro si suddivide in vari capitoli: banca-rotta fraudolenta, bustarelle, tangenti (il termine inglese kickback, calci nel sedere, è molto meno matematico e ben più efficace!), finanziamenti a partiti e uomini politici, frodi ai consumatori sia per cattiva qualità o novità dei prodotti che attraverso ingannevoli campagne pubblicitarie, frodi ai danni delle assicurazioni mediante false denunce — con-

di questa complessa vicenda un nome; un libro, uno stile di pensiero, una organizzazione della società, e immaginare poi che i «tamburi» di Kadaré, in questo momento di crisi, non si parli senza Hobbes e Spinoza; di Marx non si parla senza l'economia classica e marginalista; e il confronto centrale di Marx non si parla senza Hegel e, oggi, senza Habermas e Spinoza; di Marx non si parla senza l'economia classica e marginalista; e il confronto centrale di Marx non si parla senza Hegel e, oggi, senza Habermas e Spinoza; di Marx non si parla senza l'economia classica e marginalista; e il confronto centrale di Marx non si parla senza Hegel e, oggi, senza Habermas e Spinoza.

Marche, la regione si fa l'autobiografia

AA.VV., «Aspetti della società marchigiana dal fascismo alla Resistenza», Argalia editore, pp. 502, L. 13.000.

In questo senso va esaminato il volume collettaneo dedicato alle condizioni marchigiane tra le due guerre, con l'attenzione rivolta alle vicende dell'andamento demografico nel rapporto con la situazione economica e produttiva; con l'esame del sistema mezzadrile e la sua incidenza sul tessuto sociale della regione; per passare ad un'indagine di prima mano sullo stato delle università marchigiane (Macerata, Camerino e Urbino) durante un rigoroso indagine sui termini dell'aggregazione delle forze politico-sociali della Resistenza nell'area anconetana.

Con tanta ricchezza di contributi, di scoperte, di ricerche, la vita di una regione non è più soltanto abbozzata all'interno di un perimetro culturale, ma si conoscono i percorsi storici, la realtà sociale, le condizioni di sviluppo, il peso economico.

Manifesta la stessa volontà, pur «correndo» da isolato, Alberto Galeazzi, il partito-giano «Alba», con una gioventù tutta ragazze e città, fino a quando il PCI lo costringe a «scoprire» il mondo contadino quando dovrà assumere incarichi di responsabilità in quelle formazioni partigiane che avranno il loro epicentro intorno ad Arcore. Libro forse composto fra autobiografia e appendici, raccoglie tuttavia documenti inediti e preziosi sulle battaglie del mondo delle campagne dal 1919 fino alla Costituzione della Terra, quel grande movimento che vide insieme alla sua testa, Ruggero Grieco e Guido Miglioli.



Winston Churchill

Un sicario agli ordini di Winston Churchill

BRIAN GARFIELD, «Il paladino», traduzione di Patrizia Mondadori Aluggi, pp. 345, L. 9.500.

Il fenomeno è davvero curioso. Nella dimensione del reale, la lettura politica è privata d'accento. Nella dimensione del fantastico, del ricreativo, del romanzesco, invece, il politico rientra nel privato per la porta maestra. Così, imperverano i war games, un ragazzino, preconcettivamente avviato al duero mestiere di sicario e l'uomo che egli serve

come paladino, nientemeno che Winston Churchill, il grande statista britannico di questo secolo.

Veri o falsi che siano i luoghi attraverso cui la storia non è del ragazzo Christopher s'incrocia con la storia mondiale del periodo 1939-1944, quello che conta è che essi sono evidentemente possibili. Non ci sono testimonianze né documenti che consentano di sancire la storiografia, ma essi riescono ad incassellarsi credibilmente tra episodi la cui storiografia è fuori discussione. Merito di Garfield è quello di puntellare le ardite volte della fantasia con robusti frammenti di cronaca collaudata e di celarli poi alla vista, talché ogni pagina sembra naturalmente ingenerata dal frutto di sapiente ingegneria narrativa o di solida ricerca storiografica. Se poi Christopher Creighton ha veramente un merito, è quello di averci che aprono il libro, nessuno si meraviglierebbe: al di là della realtà c'è solo la fantasia, ma di là della fantasia, ne siamo certi, non c'è che la realtà.

Dolci parole dalle isole Aran

JOHN M. SYNGE, «Le isole Aran», Sellerio, pp. 187, L. 4.500.

di nella provincia irlandese di Mayo, trovò la più riuscita espressione, fondata su una lingua che regolava il ricco vocabolario inglese con la sintassi gallica. E l'affascinante gallico parano gli uomini e le donne di Aran, rimasti lontani dall'Irlanda e dal mondo, fedeli alle piccole rotte dei loro charghi, imbarcazioni che sanno resistere alle onde oceaniche meglio dei piroscafi britannici; vanno su sandali di pelle di mucca, le pantofole, che la sera mettono a mollo perché non si scocchi; vestono di lana, giorgetti o bleu di uomini, rossa le donne; donne di raffinata bellezza, nelle corte gonne, che lasciano alla vista le gambe tonde da calzemaglia colorate; pronte a insultare il colore perché senza moglie; o, infine, in cottage privati, della vita contadina e pastoria di questa gente Syngé osserva le rarità e la stupidità, e non si vergognerà, in una serata battuta dal vento diacino, di suonare il suo violino, con l'archetto urtante il petto affumicato appeso al soffitto. Merito di Garfield è quello di puntellare le ardite volte della fantasia con robusti frammenti di cronaca collaudata e di celarli poi alla vista, talché ogni pagina sembra naturalmente ingenerata dal frutto di sapiente ingegneria narrativa o di solida ricerca storiografica. Se poi Christopher Creighton ha veramente un merito, è quello di averci che aprono il libro, nessuno si meraviglierebbe: al di là della realtà c'è solo la fantasia, ma di là della fantasia, ne siamo certi, non c'è che la realtà.

Ritorno a Bagatelle, ma che sia l'ultimo

MAURICE DENUZIERE, «Ritorno a Bagatelle», Rizzoli, pp. 534, L. 10.000.

ora che lui a difenderla. Interverrà nella narrazione anche la guerra di secessione. Ed è in questo impasto tra vicende private e avvenimenti storici il motore del romanzo. Finita la guerra molte cose appaiono cambiate. Gli yankee, con la loro vittoria sui sudisti, hanno imposto un nuovo modo d'intendere il rapporto con i negri, che non possono più essere tenuti schiavi.

Questo sodalizio non nasce solo dal fatto di essere stati a contatto per trent'anni, e dal fatto che lei, completamente sola a causa della doppia vedovanza non ha

la nuova situazione ha provocato delle fratture all'interno di un meccanismo che fino ad allora era dato per scontato, non solo, ovviamente, dai padroni, ma anche dagli schiavi stessi che della nuova improvvisata libertà sembrano non sapere cosa fare. Per cui accade che o restano a servire i vecchi padroni, che non potevano più né venderli né maltrattarli, o seguono le truppe nordiste, ma ai gradi più bassi, come «sterratori, uomini di fatica, carpentieri, staffette». Ecco che la liber-

NOVITÀ

«Storia universale dell'infanzia»

Questi «scritti di prosa narrativa» scritti dal 1933 al 1934, narrano le vite infamanti di mercanti di schiavi, impostori, maghi e pirati in racconti intesi di sagacità e moralità leggendaria. (Il Saggiatore, pp. 106, L. 4.500).

«Dell'età e della società sovietica»

Un libro sul moderno diritto penale sovietico studiato come aspetto che, meglio della stessa Costituzione, rende testimonianza fedele di quella realtà; in appendice il «Codice penale sovietico» aggiornato a tutto il 1980. (Giuffrè, pp. 417, L. 16.000).

«La storia di due giornate difficili»

La storia di due giornate difficili di due uomini nel tentativo di sopravvivere in una cittadina argentina dove sono diventate ormai abitudine le incursioni notturne dei militari e a ogni angolo di strada le scene d'improvvisa violenza. (Einaudi, pp. 140, L. 5.000).

«Associazione contadina e assetto economico-agrario»

Il libro elabora un sistema di relazioni tra struttura economico-agraria e forme di associazionismo contadino nel Mezzogiorno nel periodo del primo decennio del Novecento. (Marsilio, pp. 192, L. 10.000).

«La Sociologia»

«Il volume è un'opera collettanea che offre un quadro generale, aperto ma sistematico, sui principali filoni di studio e ricerca della sociologia. (Tei, pp. 268, L. 5.000).